



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno VI
Luglio
2019
N.07



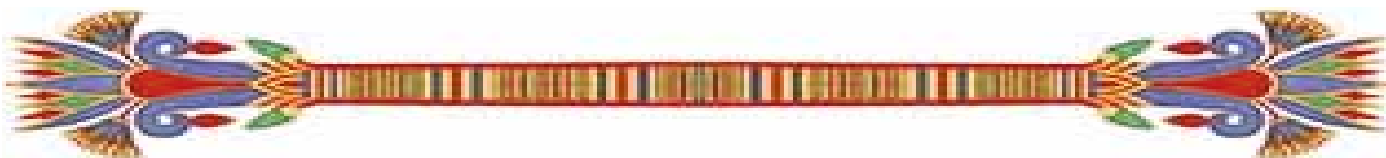
La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

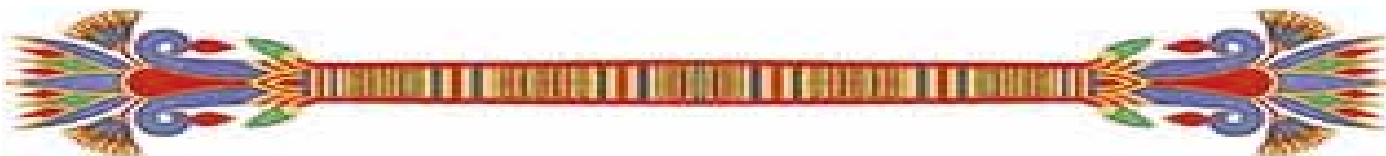


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

CENNI SU COMPETIZIONE, STORIA, EVOLUZIONE, METODO, RITO, ECC. - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
MUSICA - Eva	- pag.13
LA MODERNITÀ DELLA SOCIETÀ E LA LIBERA MURATORIA - Vincenzo	- pag.19
RICORDI E CONSIDERAZIONI - Miriam	- pag.24
SOLSTIZIO D'ESTATE 2019 - Luca	- pag.30



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Cenni su competizione, storia, evoluzione, metodo, Rito, ecc.

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:.*

Ogni tanto, mi vengono rivolti alcuni quesiti riguardanti diversi problemi, storicamente anche ben individuabili, che lascerebbero perplessi gli osservatori interni ed esterni, solo per il fatto che si sarebbero manifestati in ambiti iniziatici.

Credo sia abbastanza ingenuo supporre che chiunque sia stato accolto all'interno di una struttura Tradizionale, si sia trovato subito, come per miracolo, in condizioni di evoluzione spirituale tali, da dominare in piena coscienza ogni esigenza materiale che caratterizzi la vita.

A volte, non certo per pochi, occorre tutta un'esistenza per riuscire a progredire correttamente solo di qualche passo. In qualche malaugurato caso, le iniziazioni subite risulterebbero pressoché inutili ed i vestimenti esibiti sarebbero solo semplici mascheramenti. Mi spiego meglio con qualche esempio. Potrebbe accadere che si possa sottovalutare la spinta alla competizione, immaginando di poterla imbrigliare facilmente a seconda delle necessità, nonostante che tragga energia dal livello profondo, genetico; un simile convincimento potreb-

be svelarsi pericolosamente sbagliato. Infatti, normalmente, l'interazione biologica tra vari soggetti che frequentano un gruppo (per cui le potenzialità di uno potrebbero non trovare corretto sviluppo a causa della presenza degli altri) dipende direttamente dalla limitazione delle quantità di risorse disponibili, spesso riscontrabili nella costruzione strutturale, intraspecifica, dello stesso gruppo. Quindi, la competizione umana, collegata non solo all'ambito animale, non è quasi mai un fenomeno semplice e/o diretto; comunque deve tener conto fondamentalmente del noto ruolo di selezione naturale.

A fronte di qualche obiettivo materiale da conquistare, come conseguenza organizzativa, gestionale (la si evidenzia spesso nel caso in



Competizione - lotta, I^a sc.d.c.





cui, per una sorta di ipotesi democratica, si proceda ciclicamente con tornate elettorali, ma esiste anche nelle forme più aristocratiche), è possibile osservare interferenze variamente aggressive, visto il ristretto numero di possibilità a disposizione; vanno comprese tra queste anche quelle secondarie che non sembrerebbero troppo appetibili per i "predatori" più agguerriti, per altro quasi sempre interessati solo ai bersagli più importanti.

Infatti, è bene rammentare che non solo gli elementi "alfa" competono.

Si dovrà quindi prendere in considerazione la possibilità che i membri dello stesso gruppo gareggino anche senza accorgersene, per usu-



fruire più o meno piacevolmente delle risorse formative ma soprattutto della collocazione strutturale che l'architettura di una specifica struttura potrebbe offrire allo sviluppo psico-fisico e sociale di ognuno.

La competizione interspecifica potrebbe alterare inevitabilmente l'armonia di una comunità e quindi l'evoluzione spirituale dei suoi componenti che si trovassero coinvolti in situazioni passionali. Queste, intese come situazioni emotive di eccitazione, slancio, impeto, impulso, a livelli eccessivi, si presentano anche "cupide". In tali evenienze, si tratterebbe di un desiderio intenso, ardente, incontrollabile, di possedere qualcosa; forse solo di onori, potere, ma anche di altri soddisfacenti.

Così, spostando il punto di vista sulle conseguenze in ambito spirituale, ci si potrebbe ritrovare a vedere il tutto contaminato dalla passionalità competitiva, spesso intrisa d'invidia e da tanto altro.

Magari nei soliti salotti culturali (ma non solo), potrebbe apparire normale ma non certo virtuoso, saggio, illuminato, esibirsi immaginando addirittura chi possa essere più evoluto, più potente, più santo, ecc. al fine di accedere prima degli altri al Regno dei Cieli.

Parimenti, allorché la personalità fosse pervasa da desideri molto intensi, per diversi stimoli (compresi i traumi infantili), volendo ottenere "quanto si brama" (in effetti poco spirituale ma solo molto materiale), si potrebbe essere disponibili a prendere in considerazione qualsiasi mezzo da mettere in pratica; nessuno escluso, a livello di pensiero e di parole ma anche delle azioni, se le circostanze lo permettessero.

Ovviamente, la situazione si presenterebbe antitetica alla necessità evidenziata più volte dalla nostra modulazione formativa; ovvero di conoscersi profondamente, recuperando la semplicità d'approccio alla realtà percepita, simile a quella dei fanciulli (situazione analoga in ambito ermetico, spesso conseguente alla fuoriuscita con



Allegoria dell'Invidia - Jacob Matham, 1587





successo, da un'esperienza di "nigredo"), che tra l'altro, anche da un punto di vista maggiormente mistico, consentirebbe una possibilità d'interazione con quelle emanazioni della Luce, di solito identificate come "angeli". Però, se pervasi da passioni, è probabile che questa condizione venga addirittura disprezzata. Infatti, si potrebbe essere più interessati a cercare l'approvazione, l'elogio di altri, concesso comunque con i loro parametri, al fine di riuscire a calmare, almeno temporaneamente, una sorta di stato d'ansia. Sarebbe però solo una situazione effimera, squilibrata da qualsiasi altro successivo impulso che richieda di ricercare un nuovo consenso; il tutto, tacitando più o meno ferocemente i segnali d'allarme provenienti dalla coscienza, allorché ci si ritrovi ad esprimere critiche, manifestare disprezzo, evidenziare difetti altrui, senza escludere di ingigantirli e/o inventarli.

Queste potrebbero essere le situazioni dove comparirebbero anche quelle predisposizioni a sopravvivere nella materia, meglio note come astuzia ed ipocrisia. Però, ci si potrebbe scordare che immedesimandosi troppo nelle maschere, si tenderebbe a convincersi che non siano solo invenzioni, ingannandosi nell'illusione di essere ciò che non si è e che forse non si sarà mai.

Diverrebbe però abituale anche affermare cose, sancire promesse, giuramenti che evidentemente lasciano il tempo che trovano.

In merito ai giuramenti, forse qualche volta non si prenderà in prudente considerazione l'interazione egregorica. Però che lo si voglia o no, esiste e per lo meno nel nostro ambito, è molto attiva. Ad ogni modo, pur di risultare "vincenti" nella competizione, si tenderebbe ad aggredire gli avversari, infangandoli, sporcandoli, anche con la calunnia; magari facendo in modo che tramite quella, danni di ogni genere possano colpirli, non preoccupandosi della scandalo-



sa confusione che si potrebbe generare negli altri componenti di una comunità, magari unendo anche menzogne su menzogne (tutti comportamenti molto umani ma poco evoluti spiritualmente).

Senza voler accennare ai moniti ed ai drastici suggerimenti evangelici, riguardanti le conseguenze per le colpevoli azioni scandalose (anche se solamente accidentali), mi permetto semplicemente di sollecitare chiunque a non obliare le funzioni dei molteplici "guardiani" che caratterizzano la nostra Eggregora. Ripetuti eventi ne testimoniano indiscutibilmente la "ruvida" ma "giusta" presenza ed operatività.



Allegoria della "Giustizia" - Giovanni Andrea De Ferrari, XVII sc.





Nelle varie ipotesi per quanto sarebbe conseguente alle situazioni competitive, così naturali per tutti, le problematiche oltre ad essere molteplici, imporrebbero però anche di trovare delle soluzioni.

Vorrei precisare subito che il nostro Rito implica, durante il tentativo di camminare sul sentiero che ci è stato indicato, la necessità di cercare di non abbandonare mai nessuno che si sia "smarrito", magari perché in qualche modo invogliato a dedicarsi a cose più gratificanti; forse da un certo punto di vista passionale si tratterebbe di esigenze che bramano anche emozioni forti o soluzioni per il superamento delle difficoltà materiali, con mezzi straordinari. Ciò non vale solo per le responsabilità dei Maestri con specifici compiti a riguardo. Inoltre, allorché si riesca a ritrovare qualcuno che lo desideri veramente, anche dopo molto tempo, è sempre motivo di gioia per tutti. Ovviamente si privilegiano le modalità preventive. Quindi, nel limite del possibile, si opera per evitare che qualcuno si indirizzi verso progetti che contrastino la via in cui è stato accolto o che si trovi in procinto di farlo (ammesso di riuscire ad accorgersene in tempo). Non a caso, in situazioni come quelle previste ad esempio dai nostri statuti (capo ventesimo di quello generale) e/o dai regolamenti, si tende a muo-



versi sempre con prudenza, affinché non si concretizzino poi conseguenze irrimediabili ed in catena progressiva.

Nel passato, ci è sempre stato suggerito da chi ci ha preceduto, che in occasione di criticità, dovrebbe essere privilegiata la ricerca del dialogo ristretto solo con chi ne abbia le competenze e le responsabilità (magari a due), ma se non venisse condivisa, allora si potrebbe optare per una situazione con testimoni per risolvere ciò che fosse necessario.

Se poi neppure quella fosse accettata, le procedure diverrebbero inevitabilmente rigide con le varie conseguenze facilmente immaginabili, sia per la dimensione prettamente materiale, che oltre quella.

Eppure, dovrebbe essere agevole intuire che in situazioni di accordo ed armonia, riuscendo a rimuovere umilmente gli eccessi derivati da quanto ho accennato, i ritorni dal piano spirituale si potrebbero presentare di gran lunga più gratificanti di quanto ci si era aspettato, richiedendo aiuto.

Spesso, accennando a ciò che potrebbe esistere oltre la materia, si è dissertato sull'ipotesi che l'ambito spirituale sia contraddistinto, prima di ogni cosa, da regole di "Giustizia". Quindi, senza azioni particolari che possano provocare anche il manifestarsi della "Carità", tutto sem-



*Pecorella smarrita
Bazzaro, Leonardo
1900/02*





brerebbe muoversi solo in funzione di semplici automatismi (non sempre piacevoli). A maggior ragione, è bene ricordarselo, potrebbe accadere di ritrovarsi di fronte ad un rigore ancora più rigido, se per qualche motivo si fosse prima usufruito personalmente di benevolenza e di superamento delle regole, ma poi nei confronti di altri, non si avesse manifestato amorevolmente, simile disponibilità.

Mi sono permesso di dissertare su tutte queste cose, perché ogni tanto, potrebbe capitare ad ognuno di dimenticarsi di essere semplicemente un umano che tenta di accedere ad ipotetiche realtà che forse intuisce ma che non conosce, mentre continua a dibattersi concretamente nelle esigenze naturali, complicate dalle regole sociali, magari sempre più lontane ed aliene da quelle comunque ineludibili, predisposte da Madre Natura. Poiché accenno spesso al nostro metodo, confermo ancora una volta che **è desumibile solo dai Rituali (maschili o femminili) di ogni Camera e dalla frequentazione ai Lavori**. Quindi è inutile cercare libri, libretti o "bignami" vari per tentare di facilitarsi il compito. Tutt'al più, potrebbero essere un poco utili, i vari articoli pubblicati sulle nostre modeste riviste. Ribadisco anche che non si tratta solo di una questione culturale, in modo da riuscire a decodificare la scrittura simbolica per la quale però (è bene non sottovalutarlo), sarebbe necessario dotarsi contemporaneamente almeno dei rudimenti minimi di conoscenze riguardanti Alchimia, Kabbalah, Astrologia, ecc.

Occorre anche o soprattutto l'evoluzione dello stato dell'essere, senza la quale, ben difficilmente si sarà in grado di cambiare i punti di osservazione, elevandosi da quelli profondamente materiali, avvolti da veli che impediscono ogni "vera" osservazione e quindi l'acquisizione della Conoscenza che seppur soggettiva, favorisce la continuità di quella



piccola o grande interazione (concreta, sempre con riscontri oggettivi) che le personali caratteristiche consentiranno, magari facendo emergere anche particolari carismi (difficili da descrivere da chi ne fosse gratificato, ma osservabili nelle loro manifestazioni anche da soggetti esterni, sufficientemente attenti).

Ad ogni modo, una coerenza con tutta questa virtuosa applicazione, mi sembra di poterla notare anche negli articoli che i Fratelli e le Sorelle pubblicano nelle nostre modeste riviste per condividere qualche pensiero. In diversi casi, a distanza di anni, i punti di vista sembrano essersi modificati piacevolmente; spesso come



Pagina dal trattato di alchimia di Raimondo Lullo (XVI secolo)





conseguenza delle esperienze vissute. Quindi, il metodo sembrerebbe funzionare efficacemente sotto la guida spirituale della nostra Eggregora. A proposito di metodo, colgo così ancora una volta l'opportunità per chiarire, comunque sempre in modo rispettoso, riguardo ad altre vie, come **il nostro Rito non debba però essere confuso, in alcun caso, con quelli di Memphis-Misraïm derivati da ciò che John Yarker mise a punto tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.**

Ciò per alcuni motivi che erano già stati precisati più volte in diverse pubblicazioni anche da Gastone Ventura.

Ovvero, in prima istanza, questi trarrebbero origine da quelli "creati/inventati" da Giambattista Pessina nella seconda metà dell'800 per il suo



Rito di Memphis a Catania. Rituali che ben poco avevano a che fare con l'Originalità di quelli di Marconis de Negre, legittimamente praticati a Palermo.

Questi Rituali ebbero poi un'evoluzione a Napoli dove fondendosi con un'altra costituzione del Pessina, riguardante il suo Rito di Misraïm (mentre al contrario, quello originale e differente, faceva riferimento, sin dalla seconda metà del '700, ai Principi De Sangro, a Cagliostro, ai Principi di Caramanico, al Cavalier d'Aquino, ecc.), produsse una prima versione del cosiddetto Memphis-Misraïm rettificato.

Lo Yarker che già si era relazionato con Harry J. Seymour, scambiò delle patenti con il Pessina, andando poi a costituire il suo Memphis-

Misraïm che alcuni trovarono però molto vicino anche alle vestigia dei Rituali Massonici dello Swedemborg Emanuel, mescolate inoltre, a diverse assonanze "Scozzesi".

Sembra che nel 1913 Theodor Reuss sia succeduto allo Yarker, ma poi dopo la sua morte, tutta la struttura di quel Memphis-Misraïm sia entrata in profonda confusione.

In Francia, dove i Riti Egizi "originali" non avevano mai avuto grande fortuna, a causa dell'Ostilità della Gran Loggia di quella nazione, si ebbero personaggi come Charles Detré (Tedér), Jean Bricaud, Constant Chevillon, Charles-Henry Dupont, Robert Ambelain e Gérard Kloppel, che si interessarono a questi Riti dello Yarker.

In particolare, Ambelain svolse un ruolo significativo nella riforma dei rituali del Memphis-Misraïm; soprattutto nel 1960.

Da allora, molte persone diverse, in tutto il mondo, hanno ritenuto, a torto od a ragione, di poter fondare le proprie organizzazioni rivendicando in qualche modo, la discendenza da costui, con i suoi Rituali.

In effetti, non è molto chiaro perché qualcuno (allora, ma anche oggi), pur facendo cose per lo più differenti, abbia sentito e senta la necessità di copiare/appropriarsi del nome di altri, "originali".

E' un quesito che si era posto ripetutamente



Robert Ambelain





anche Gastone Ventura negli anni '60 e '70; ovviamente, visto il personaggio, lo aveva fatto in modo non proprio ingenuo. Quindi, come si può dedurre facilmente da queste brevissime note, **il Rito di Memphis-Misraïm dello Yarker e di altri da lui derivati, in generale non ha nulla a che vedere con il Memphis di Palermo (che al contrario era in linea diretta con le trasmissioni di Marconis) e con il Misraïm di Napoli e/o di Venezia. Diversamente, come la storia insegna, la nostra struttura rituale (lo ripeto ancora una volta, visti i tempi così strani) discende legittimamente, in linea diretta, soprattutto, dalle trasmissioni "vere, originali" di Palermo, Napoli, Venezia, riunite poi con pieno diritto e potere, da Marco Egidio Allegri nel 1945.**

Ho citato il Reuss solo per avere l'occasione di accennare anche al filosofo Rudolf Joseph Lorenz Steiner che sembrerebbe aver da lui ricevuto nel 1906 una patente per fondare a Berlino un Capitolo ed un Gran Consiglio di Memphis-Misraïm col titolo distintivo di "Mystica Aeterna".

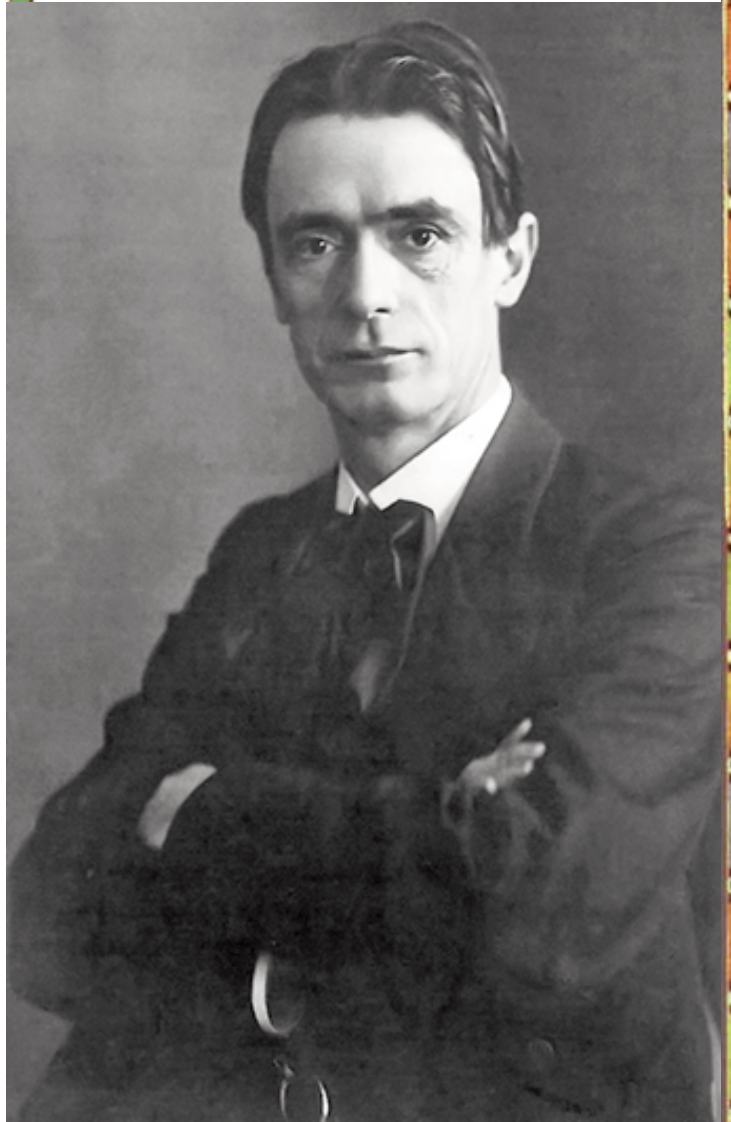
All'attività Massonica, Steiner associò anche quella di derivazione teosofica; società di cui fece parte con ruoli importanti a partire dal 1904 ma poi, viste le inconciliabili visioni religiose, sempre più manifeste a partire dal 1907 e culminate nel 1912, abbandonò quell'organizzazione. Giunse però a fondare l'antroposofia per la quale occorrerebbero particolari approfondimenti per chi ne avesse interesse. Spaziò in vari campi come: filosofia, sociologia, antropologia, economia e musicologia, basandosi sulla sua "scienza dello spirito".

Si dedicò anche a quella che è definita "pedagogia Waldorf" e ad una medicina alternativa (la medicina antroposofica), oltre che all'agricoltura biodinamica.

A partire dal 1908, sembrerebbe sia entrato in conflitto con il Reuss, abbandonandolo e fondando un proprio Rito denominato "Massoneria esoterica".

Pur mantenendo un doveroso rispetto per un simile ricercatore Spirituale, mi corre l'obbligo precisare nuovamente che **il nostro meto-**

do, per quanto riguarda la via maschile, attinge esclusivamente dai Rituali provenienti da quelli di Marco Egidio Allegri; diversamente, la linea odierna, femminile, unica ed esclusiva, fluisce dalle indicazioni di Cagliostro, dagli "aggiustamenti" operati dal "Misraïm" di Venezia nel '700 e nell'800 e dal risveglio operato da Ventura nel 1971, dopo circa un secolo di sonno. Quindi, non hanno attinenza con quanto proposto massonicamente da Steiner, ma neppure con l'antroposofia, con le tecniche meditative, operative, da questa derivate e meno che mai con la Società teosofica.



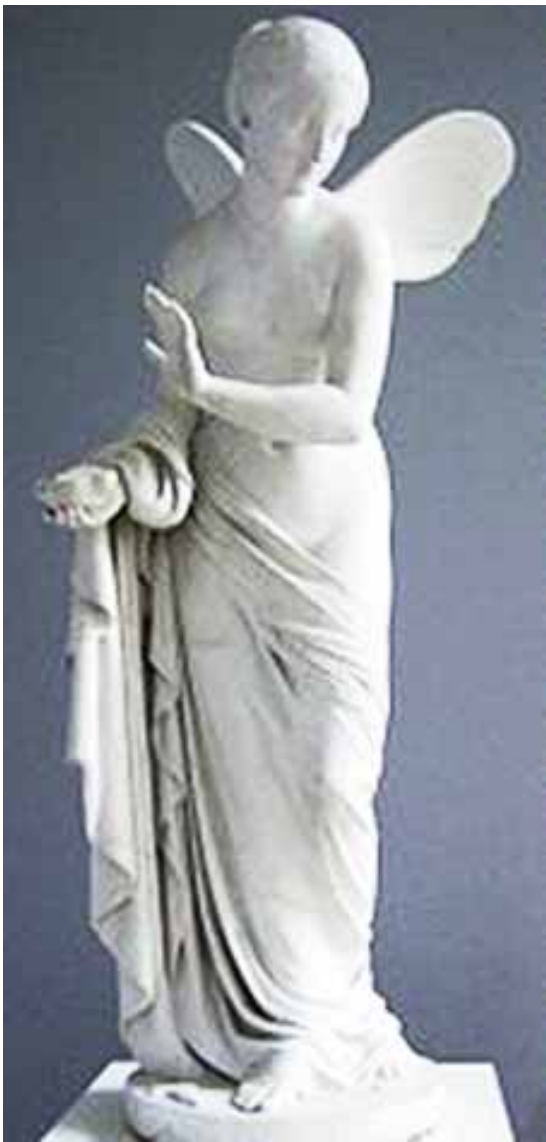
Rudolf Joseph Lorenz Steiner





Chiunque voglia seguire la strada da noi suggerita, dovrà tenerne opportuno, prudente conto, in modo da non crearsi da solo inutili confusioni unite a fibrillazioni indesiderate e sgradevoli della nostra Eggegora che se qualcuno ha osservato con attenzione negli anni, si mostra sempre in modo ineludibile e giusto; di solito, in generale, proteggendo chi lo necessita e favorendo in vari modi, l'allontanamento di chi può rappresentare scandalo o devianza.

In merito al nostro Rito, accenno ancora una volta, che tende a consentire la trasformazione dell'essenza personale, affinché ognuno vigilan-



Psiche, personificazione dell'anima nella mitologia greca

do, muovendosi correttamente, con prudenza e perseveranza, tenendo in giusto conto anche i punti di vista mistici, possa prendere coscienza dell'anima Divina; sarebbe chiamata tale perché immaginata come una "parte di Dio", in evoluzione secondo il suo ineffabile progetto. Così, si deduce che non può essere precisamente afferrata, compresa, o conosciuta.

Similmente si potrà intuire che gli stessi concetti di purificazione spirituale e di reintegrazione con la Sorgente Divina non sono affatto così semplici da capire, a differenza di come qualcuno potrebbe immaginare, limitandosi a supposizioni approssimate e superficiali.

Rimanendo in ambito mistico, ciò che potremmo immaginare come una forza spirituale vivificante, unica, non composita ma esistente su più livelli, che chiamiamo "anima", sarebbe indissolubile da ogni individuo; in qualche modo esisterebbe al di là del tempo e dello spazio da noi concepito nell'ambito materiale. Però i suoi attributi come l'intelletto e le emozioni, sembrerebbe che possano svilupparsi continuamente e mutare nel corso della vita di una persona.

Le diverse, particolari, qualità e facoltà sarebbero manifestazioni dell'identità spirituale.

Quindi, lo sarebbero l'intelletto ed i pensieri come pure i sentimenti, le parole e le azioni. Tutti potrebbero definirsi come una sorta di vesti con cui l'essenza spirituale si ricoprirebbe per comunicare interiormente ed all'esterno.

Però non esisterebbe una completa unione tra la veste e chi la indossi. La veste svelerebbe aspetti dell'essenza interiore di chi la porti, ma quest'essenza e l'abito rimarrebbero due entità distinte e separate. Portando questo concetto all'estremo, si avrebbe che la veste, come un'entità autonoma, tenderebbe ad influenzare chi la indossi (occorrerà tenerne prudentemente conto).

Se le vesti del pensiero, della parola e dell'azione, al servizio dell'anima, ne svelano le caratteristiche, però non si identificherebbero con essa. Sarebbero solo un modo di dare forma ed espressione ad un'intuizione, un'idea, desiderio o pulsione da Lei provenienti.





Tra le vesti esterne, la facoltà di pensare si predispone a tradurre le ideazioni, le esigenze ed i sentimenti dell'anima nella modalità del pensiero cosciente.

Si potrebbe immaginare come una Sua canalizzazione per comunicare con il suo IO cosciente. Le espressioni dell'anima sarebbero anche più intimamente correlate alla sua identità. Spesso ci si riferisce a queste solo come vesti, ma verrebbero anche definite, in occasioni specifiche, come impianti, per definire ciò che diviene parte integrante della personalità e dell'identità di chi la possiede.

In questo senso, gli attributi (il suo intelletto e le sue emozioni) divenendo strutture importanti, non esprimerebbero soltanto qualcosa di lei ma, in una certa misura, le si unirebbero al punto che l'anima verrebbe identificata con quelli, da parte di un osservatore esterno.

Gli impianti avrebbero due dimensioni; sarebbero considerati come fattori isolati, quindi estrinseci all'anima, distinti dall'essenza che manifesta.

Però esteriormente, le vesti esteriori di pensiero, parola ed azione, si renderebbero virtualmente indistinguibili da Lei stessa.

Se gli impianti-vesti fossero però identificabili come qualche cosa di più di una semplice canalizzazione tra l'anima ed il mondo esterno, si



potrebbe dedurre che la connessione fra loro scorrerebbe a livelli più profondi.

Allorché l'anima si mostrasse attraverso uno dei suoi attributi, assumerebbe quella facoltà come specifica "personalità". In tal modo, le caratteristiche palesate diverrebbero la sua momentanea identità.

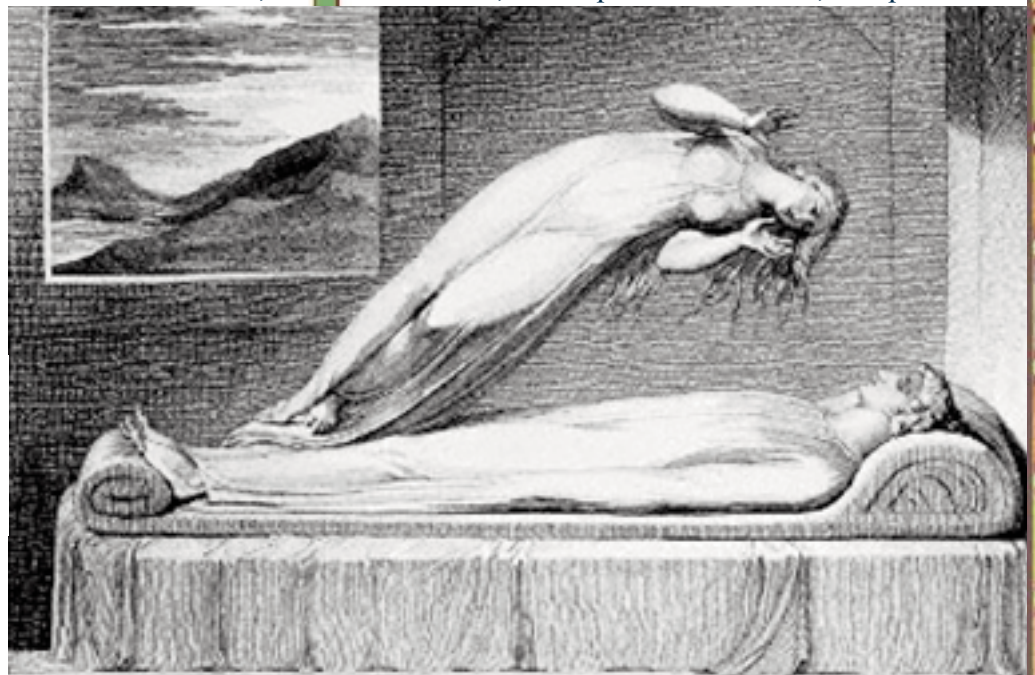
Occorre fare attenzione al fatto che sebbene l'anima possa esprimersi alternativamente, attraverso uno qualsiasi dei suoi attributi, però nel momento che ne assumesse uno come sua personalità specifica, si verificherebbe tra loro una reale identificazione, nello stesso modo in cui certi ornamenti divengono un'applicazione integrata al corpo che li stia indossando.

Pur essendo tutto ciò un punto di vista squisitamente mistico, credo che possa indurre ognuno ad interessanti meditazioni in merito ai continui suggerimenti (anche in chiave ermetico-alchemica) del nostro metodo, riguardanti la necessità di evolvere, mutando personalità.

Come si può osservare, in ogni percorso Tradizionale, auspicabilmente sorretto dallo Spirito e con una composizione egregorica forte, il cammino si presenta sempre decisamente complesso, ma per chi lo desidera e lo voglia veramente, diventerebbe anche progressivamente intuibile e comprensibile.

D'altronde, in un percorso "sano", dal punto di

L'anima fuoriesce dal corpo
Luigi Schiavonetti
1808





vista spirituale, è importante capire che per intendere bisogna vedere e sentire, pensare e ricordare.

Ne consegue che i saggi (quelli veri) qualche volta debbono parlare agli iniziati od agli iniziandi **ma soltanto per guidarli alla conoscenza, non per spiegare.** Ovviamente indicando, suggerendo, anche i possibili segnali positivi o negativi che si potrebbero/dovrebbero incontrare, magari non sempre identici per tutti o decifrabili nello stesso modo, a causa delle elaborazioni mentali soggettive, conseguenti allo stato dell'essere ed alle esperienze fisiche vissute; indicazioni importanti in quanto sperimentate, di cui si dovrebbe tenere prudente conto prima di "osare" qualsiasi cosa.

Bisogna però fare attenzione ai personaggi fasulli (di solito, abbastanza ben preparati culturalmente) che nel mostrarsi, assumono solo una vuota (quando va bene) pantomima teatrale (unitamente ai vestimenti e/o all'utilizzazione di sceneggiature atte a stupire) per mascherarsi da saggi e per nascondere, tramite pronunciamenti spesso aulici (tendenzialmente manipolatori) e/o aggressivi, la loro reale mancanza di conoscenza, oltre alle incontenibili passioni che li pervadono, che però per fortuna, traspaiono comunque (ad un occhio anche non troppo attento) nella loro quotidianità, con l'insopprimibile necessità di esibire e soddisfare il proprio IO. Infatti, quando recitano la loro parte, ma anche



quando si mettono a dissertare su cose "strane", per lo più inventate non solo da loro ma da altri anche nei secoli addietro, non è che non vogliano spiegare, ma semplicemente non possono farlo, in quanto oltre a ciò che chiunque potrebbe trovare nei libri, se lo volesse cercare veramente, non "Conoscono" alcunché.

In effetti, un Iniziato non sarebbe tale se avesse appreso qualche cosa soltanto attraverso l'insegnamento dei suoi Maestri che però è bene esistano, come è bene che ci siano i Sacerdoti di ogni culto rivolto a Dio; in effetti, non sarebbe male, quando si prega, ricordarsi di richiedere che quelli veri e "sani" non vengano mai a mancare nel numero ottimale per tutti.

Cercare d'intendere la parola del saggio, una volta che sia stata pronunciata, è compito dell'Iniziato, in modo da perseverare nel voler comprendere tutti i suoi significati più segreti e soprattutto metterli correttamente in pratica, avendo poi riscontro concreto, costante, dell'interazione con le dimensioni oltre la materia.

E' per questo che se potenzialmente tutti gli uomini possono essere chiamati per concorrere al compimento della Grande Opera, soltanto un piccolo numero d'eletti vi partecipano.

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*



Formazione scolare nell'antica Roma





Musica

EVA

Nell'ultimo periodo, sempre più spesso, ho sentito manifestare, da parte di partecipanti a Riti massonici, il desiderio di accompagnare la tornata con un sottofondo musicale; questo mi ha fatto pensare al mondo delle vibrazioni e dei suoni che percepiamo ed alle influenze sul nostro stato fisico e psichico.

Per poter parlare, le corde vocali vibrano e attraverso l'aria generano un suono.

Per riuscirci, ci vuole un gioco di squadra tra cervello, corpo e voce; il tutto richiede forza, resistenza, controllo ed elasticità.

Molti libri sono stati scritti sull'uso della voce, sul suo potere ed anche sull'uso improprio che se ne può fare. E' interessante osservare quanto le vibrazioni sonore, che siano emesse da noi o dalla musica, possano influire sulle altre persone e su ciò che ci circonda.

Molti pensano che essere stonati dipenda da un difetto della voce quando per lo più, si tratta di un problema auditivo. Il loro orecchio è incapace di percepire correttamente i suoni e di conseguenza il cervello non riesce a controllare la giusta intonazione nel cantare; il che rispecchia meglio la realtà delle cose. La voce, così come la musica, nasce dall'orecchio e dalle informazioni nel nostro cervello.

Forse, non esistono persone stonate ma solo persone che hanno bisogno di addestrare un orecchio musicale. Gli americani sono soliti dire "sordo tonale". Solo pochissime persone hanno reali problematiche che impediscono loro di cantare o di parlare correttamente.

Erroneamente si crede che parlare e cantare siano due cose diverse ma tutte le proble-

matiche riscontrate da chi parla o da chi canta, sembra siano legate a scorrette abitudini vocali o respiratorie, acquisite negli anni.

Quando si parla di cattiva respirazione, non molti sanno che quasi tutti respiriamo male. I nostri respiri tendono spesso ad essere corti e coinvolgono solamente il torace mentre una respirazione più profonda e controllata crea benefici a tutto il nostro organismo. Anche l'ascolto della musica ha effetti sia sul nostro corpo fisico che su quello emotivo.

Quindi per tornare alla voce, dobbiamo saperla usare prendendone coscienza e approfondendo la tecnica di respirazione, in modo da poterla sfruttare al meglio con benefici enormi.



Allegoria della musica - Gaspar de Crayer, XVII sc.





La voce è lo strumento originario ed essa definisce la base per lo sviluppo musicale; quindi gli strumenti musicali costruiti dall'uomo sono nati, per lo più, a sua imitazione.

La musica è un'estensione naturale per l'uomo che da sempre si è distinto per aver saputo creare canti e melodie bellissime.

Per creare la musica però, dobbiamo tener conto che ci sono altri fattori da calcolare ovvero il ritmo e le emozioni che si vogliono suscitare.

Un musicista sa perfettamente che su uno spartito non sono indicate solo le note musicali; la musica è ritmo, emozione, un mezzo per comunicare.

Ogni persona ha un proprio modo di sentirla, di



viverla, d'interpretarla ed è naturale che la sua scrittura si presti perfettamente alla trasmissione di contenuti simbolici da mantenere velati ai profani.

Quando viene eseguito un brano, gli ascoltatori percepiscono il suono, l'esecutore vede la scrittura musicale ed un esperto che l'ascolta, anche senza vedere la partitura, può comunque ricostruirsi un'immagine visiva.

Eventuali immagini create con le note sul pentagramma, possono essere quindi percepite soltanto da una piccola minoranza di "iniziati", pur essendo la melodia accessibile a tutti; è una situazione particolarmente stimolante per autori che volessero trasmettere comunicazioni su più livelli anche spirituali, da far vibrare all'interno di chi ascolta.

La scienza dice che nell'Universo tutto è energia in vibrazione. Il ritmo vibratorio di un oggetto, compreso il corpo umano, si chiama risonanza; un suono è *"la vibrazione di un corpo elastico che si trasmette all'elemento circostante (aria) e si propaga attraverso condensazioni e rarefazioni molecolari periodiche a onda, vibrando per simpatia non solo con gli strumenti della stessa nota, ma anche con multipli e sottomultipli della sua frequenza."*

Il suono che ascoltiamo quindi, è ciò che viene generato interattivamente dall'attività selettiva, risonante tra cervello e vibrazioni esterne. Tale interazione avviene nel quadro delle sincronizzazioni possibili con le frequenze udibili tra 20 e 20.000 Hz (Cicli/sec). Quindi il cervello, tramite gli organi sensoriali, va cercando attivamente le vibrazioni e le trasforma in sensazioni sonore tramite un processo di riconoscimento mnemonico. Nel mondo esterno infatti non ci sono suoni ma solo vibrazioni che il cervello tramuta come sensazioni sonore, comprensibili.

È noto che la musica aiuta a strutturare il pensiero, l'apprendimento e le abilità linguistiche ma non solo, anche quelle matematiche e spaziali, influenzando sullo sviluppo neurale soprattutto in giovane età.



Party musicale - Rembrandt, 1626





Degli studiosi nel 1993, hanno messo in evidenza il così detto “effetto Mozart”. Con l’ascolto delle Musiche del Compositore Austriaco l’organismo è influenzato, modificando lo stato emotivo, fisico e mentale in modo da rafforzare i processi creativi dell’emisfero destro del nostro cervello. Saper ascoltare buona musica influisce sul modo in cui percepiamo lo spazio-tempo e ciò conduce ragionevolmente a favorire le capacità di apprendimento. Le alte sonorità martellanti, al limite dell’udibile e prive di sinergie tra ritmi ed armonie, tendono inesorabilmente a favorire lo squilibrio della mente.

Fin dall’antichità, è stato studiato il rapporto matematico tra i suoni e l’impatto che generavano nell’ascoltatore e nella psiche; la nascita dell’armonia e della melodia avvenne proprio da questi studi che generarono le scale musicali, composte dalle celebri sette note (do, re, mi, fa, sol, la, si) e le tecniche attraverso le quali venivano distribuite le frequenze nella combinazione dei suoni.

La frequenza con cui è intonata una canzone è importante non solo per la piacevolezza della stessa, che influisce sulla sfera emotiva, ma soprattutto per la risonanza che genera con la



biologia dell’ascoltatore, impostata su specifiche proporzioni. Alcune frequenze infatti, stimolano la mitosi cellulare e la coerenza neurale che vedremo in seguito, e sono proprio queste frequenze che avrebbero diritto a diventare standard.

Gli standard di oggi prevedono un’intonazione diversa da quella suggeritaci dalla natura stessa e sostenuta dai Pitagorici e dai Greci (Pitagora e Platone che considerava tutto l’Universo come costituito da sequenze di suoni, fondamentali per la vita), nonché dai grandi maestri della musica classica; infatti lo standard attuale è basato sull’intonazione del “LA” a 440 hz invece del naturale 432 hz. La corsa all’acuto iniziò con le bande militari ai tempi di Wagner (con un diapason da 440 Hz a 450Hz), e fu frutto di un’analisi approfondita delle reazioni che il suono suscita in chi lo percepisce.

Determinate alte frequenze, stimolano il cervello ad innalzare il livello di determinate onde, un aumento esponenziale dello stato Beta, (lato sinistro del cervello), provocando ansietà, aggressività, cosa utile ai militari dell’epoca per tenere le truppe in uno stato di sovraeccitazione; la stessa procedura, molto più estesa e scientificamente studiata fu adottata dai nazisti (ma non



Mozart





solo), che utilizzarono musiche, intonazioni vocali e ritmiche atte a controllare e dirigere le truppe e le persone, tendendo ad una sorta di controllo di massa sonico. Questa teoria è spesso ribadita per dimostrare come quel periodo storico e soprattutto quell'ambito, fosse disarmonico e sbagliato ma dobbiamo tener conto anche del fatto che Hitler, in quanto profondo estimatore del grande compositore Richard Wagner, avesse deciso di scegliere il "La" a 440 hertz come intonazione ufficiale germanica solamente perché Wagner e la Scuola Romantica impiegavano proprio questa intonazione.

Quindi, perché la scelta di intonare la scala musicale proprio sul "La" a 432 Hz condurrebbe



ad uno stato di benessere?

Secondo lo studioso Ananda Bosman questo avviene perché l'intonazione a 432 Hz utilizza un linguaggio basato sull'8 e sulla sezione aurea. La frequenza degli 8 Hz, sembrerebbe un indispensabile e silenzioso vettore ultrasonico che porta i codici della vita; 8 Hz è il ventisettesimo sottotono "DO" dell'accordatura a 432 Hz. Questa frequenza non è udibile dall'uomo ma lo sono le relative armoniche e cioè 72 Hz, 144 Hz, 256 Hz e 432 Hz appunto.

Un'altra capacità riconducibile alla frequenza di 8 Hz è quella di stimolare l'epifisi o ghiandola Pineale, al rilascio di somatropina, che stimola lo sviluppo dell'organismo umano, promuovendo l'accrescimento e la divisione mitotica delle cellule di quasi tutti i tessuti corporei. Un'altra funzione dell'epifisi, è la produzione di melatonina, considerato uno tra i più potenti sincronizzatori ormonali.

– 8HZ sembrerebbe il battito fondamentale del pianeta noto come "risonanza fondamentale di Schumann".

– 8HZ è la frequenza su cui opera la molecola del DMT una sostanza prodotta dalla nostra ghiandola pineale

– 8HZ è la frequenza di replicazione del DNA umano ed anche il ritmo delle onde alfa del cervello nella quale i processori paralleli sono sincronizzati per lavorare insieme.

-Dalle leggi di Keplero si sa che l'arrangiamento planetario del nostro sistema solare segue la scala di sintonia DO a 256 Hz, e questi ultimi sono persino un'ottava all'interno del Frattale Triangolare di Sierpinski.

Tutte tesi molto interessanti e comprovate da studi odierni molto dettagliati ma credo non sia facilmente dimostrabile che in antichità fosse l'unica frequenza usata, in quanto probabilmente non esistevano strumenti adatti a misurarla. Forse dobbiamo concentrarci più sull'armonia e sulla reazione soggettiva dei vari ascoltatori e delle intenzioni nell'usare determinate frequenze.

La musica non è solo un grande strumento di rappresentazioni simboliche ma, nella sua es-



Richard Wagner





senza, assume una forte connotazione matematica. E senza la matematica nessuna forma o struttura potrebbe essere recepita. Dalla scoperta dei rapporti matematici che regolano ogni armonia sonora, Pitagora col suo Monocordo, dettò alcuni principi morfologici, che divennero presto i principi di ogni arte. In particolare, i rapporti armonici vennero usati per edificare gli edifici sacri, così che anche in Grecia, l'architettura non fu solo fatta di rapporti tra numeri e geometrie ma anche di rapporti armonici. Con gli armonici pitagorici si raggiunge la sezione aurea di ogni forma, e con gli accordi musicali attestano al "Numero" la valenza di principio cosmologico e universale. Il numero, infine, definisce i canoni di Proporzione e d'Armonia

Un altro importante concetto è quello di risonanza o meglio "risonanza simpatetica": tutto ciò che è armonico con una determinata vibrazione, risuonerà assieme ad essa. Questo significa che se percuotiamo un diapason (forcella metallica che genera una nota standard) ad una determinata frequenza e lo avviciniamo ad un altro diapason impostato alla stessa frequenza, questo comincerà a vibrare "per simpatia" emettendo lo stesso suono senza essere percosso. Questa è anche la "legge dell'attrazione"

L'essere umano è uno strumento acustico che emana determinate frequenze che sono in grado di far vibrare per risonanza simpatetica altre frequenze simili, attirandole a lui. Il pensiero stesso, è energia in vibrazione; ne deriva che emozioni positive aventi una determinata frequenza, attireranno probabilmente eventi positivi nella nostra vita.

Questa descrizione mi fa pensare alla nostra Eggregora. L'Eggregora è un'entità collettiva, un insieme di energia psichica messa in vibrazione

e formata dal pensiero di tutti gli individui appartenenti ad un raggruppamento, ad un popolo, ad una religione, ad un ordine. Le vibrazioni emesse da un pensiero tendono a riprodursi ogni qualvolta incontrano un altro corpo mentale, tendono a far nascere in esso una vibrazione simile a quella originaria.

Gli effetti benefici di canto e musica sono stati ampiamente dimostrati anche nell'ambito ecclesiastico: un esempio su tutti il canto gregoriano. È un canto che si avvale di un ritmo analogo a quello del respiro e si dice contenga tutte le frequenze della voce umana; si crea quindi, un'armonia, tra la frase cantata e il respiro del corista.

Per questo è una musica che favorisce la meditazione, l'interiorizzazione delle parole cantate; possiede un effetto psicologico e fisiologico molto profondo: la respirazione si calma e il battito cardiaco rallenta.

In passato erano cantati quasi esclusivamente in monodia, ovvero melodia singola e all'unisono; per poterlo fare ci doveva essere un'armonia e una connessione profonda tra i membri del coro proprio come per le Eggregore.

Se guardiamo più indietro all'antichità, noteremo



Canto Gregoriano





mo che gli egiziani risultano forse il primo popolo ad utilizzare strumenti musicali in modo sistematico, la maggior parte dei quali adibito ad un uso rituale.

Il segno geroglifico per la musica è lo stesso del benessere e della gioia, infatti nell'antico Egitto era un'arte tenuta in altissima considerazione, era essenzialmente religiosa ed aveva un ruolo fondamentale nella vita dei templi.

All'interno di tombe di privati, negli affreschi e nei bassorilievi di luoghi di culto, gli archeologi hanno scoperto numerose scene di musicisti che si esibiscono di fronte alle divinità. Non è raro,



infatti, vedere immagini nelle quali è raffigurato il faraone che comunica con un dio attraverso il canto, accompagnato da strumenti musicali.

Il più interessante strumento, ancora in uso, è il sistro: il suo corpo vibrante è costituito dal corpo stesso dello strumento.

Era sacro alla dea Iside, la quale è ritenuta inventrice dello strumento, ed alla dea Hathor.

È uno strumento in metallo, con una parte a forma di ferro di cavallo, con un manico e delle aste; il suono viene prodotto scuotendolo. Il numero e lo spessore delle lamelle flottanti ne definisce e caratterizza l'altezza e l'intensità del suono; un suono che resta comunque indeterminato, e cioè senza una precisa connotazione tonale.

Era per lo più suonato dalle donne all'interno dei templi, durante le feste dedicate alla dea Hathor e il suo suono aveva il potere di scacciare il male e le forze negative. Dopo le ricerche personali effettuate, mi sento di affermare prudentemente che la musica è un desiderio naturale, essenziale per l'essere umano il quale da sempre ricerca suoni, tonalità e vibrazioni che lo emozionino e gli trasmettano qualcosa. In ambiti iniziatici e religiosi, il suo scopo è quello di elevare la coscienza e di permettere un contatto con il divino; se abbiamo gli strumenti adatti per il nostro percorso, dovremmo imparare ad usarli con cognizione di causa. In mancanza di tali corretti presupposti, l'alternativa è proprio l'immergersi solamente in quel silenzio interiore ed esteriore che ci viene raccomandato sin dal grado d'Apprendista.

EVA



Hathor suona un sistro.





La modernità della società e la libera muratoria

VINCENZO

La società nel suo aspetto generale viene considerata un'autonoma entità a cui appartengono persone della stessa famiglia evolutiva. Occorre però precisare che esiste una **società** ed una **umanità** che purtroppo non seguono le stesse prerogative. Di fatto, se la *società* è stabilizzata nel presente divenire, *l'umanità* si sviluppa sempre più verso un perfezionamento. Nella vita della società, l'uomo possiede in sé la componente ereditaria ossia quella "psichica". Il temperamento con il conseguente carattere sembrerebbero il frutto dell'esperienza acquisita e introiettata nel corso del tempo. Sia il temperamento, che lo sviluppo caratteriale, divengono la base della personalità del soggetto.

Nell'approfondire questa ipotesi, secondo la visione esteriore del mondo, richiamando gli aspetti della psicologia junghiana, l'uomo nella sua caratterialità filtrerebbe le scelte e le azioni derivanti da esso, determinando l'estetica del desiderabile dell'indesiderabile.

A Noi Liberi Muratori, nell'atto della stesura del testamento iniziatico nel Gabinetto di Riflessione, oltre a quello prioritario, straordinariamente importante ri-

volto a Dio, si presenta un serio interrogativo ed esattamente: **"cosa dobbiamo a Noi stessi e all'umanità?"**

Personalmente, credo che dovremmo cercare di rivedere la nostra intima evoluzione del Sé, comprendendone la particolarità spirituale e morale, nell'essere prima di tutto uomini di buoni costumi, che in piena libertà agiscono anche in difesa del principio del nostro voler essere cittadini esemplari. La forma del nostro "essere" si acquisisce non solo con il saper vivere in famiglia e la conseguente educazione ricevuta sul piano pedagogico, sociale, pur adeguandosi malsanamente in un modello di civilizzazione spesso violenta e violentata a causa dell'emergere dell'individualismo più marcato.

Attraverso l'azione pedagogica, l'insegnamento di principi e conoscenze, sottesi ad una forma individuale di vita, si potrebbero indagare i singoli elementi costitutivi e nello stesso frangente



Un'allegoria della Vanità da cui sono stati tratti alcuni simboli per il gabinetto delle riflessioni
Harmen Steenwijck, 1640





i legami che sussistono tra loro.

Di fatto, la pedagogia non si interroga sulla loro validità, quanto sul modo di riconoscerli. Con l'integralità della forza della ragione e della forza della ragione e della consapevolezza, potremmo tendere a rivedere il giusto perfezionamento anelato nell'Uomo di Desiderio. Nell'exkursus della nostra tradizionalità, intendiamo indagare sempre più sugli strumenti e metodi che risultano al giorno d'oggi adeguati, al fine di rendere la nostra iniziazione un modello identificato e identificabile anche in un contesto "**profano**", con un effetto orientante alle necessità dell'uomo in evoluzione, in un mondo sempre più distratto e incapace di rendere coerenti i principi dell'essere. Nello specifico, come ben riportato nelle pagine introduttive dei principi adottati del nostro Venerabile Rito, ci si prefigge proprio questo passaggio di perfezionamento individuale, affinché l'uomo possa anelare la propria serenità nel



raggiungere il giusto equilibrio tra micro e macrocosmo. Questo ci porta sempre l'attenzione sul fatto che spesso è proprio la società ad esercitare sull'individuo azioni sconcertanti e compiacenti. Infatti, quelle scoraggianti sono proibitive e dirompenti per l'individuo, anche a causa della predominanza ambiziosa di certe "classi dominanti" che tenderebbero nel tempo, al loro esclusivo benessere, mentre quelle condiscendenti rappresenterebbero per lo più, i plus valori della politica, arte e religione individuabili nel fondamento del corpus culturale dello sviluppo della società. Nell'ampio e dibattuto complesso di questi equilibri, l'Uomo al centro della società, sembrerebbe vivere tra dinieghi e appagamenti sviluppando concretamente una variopinta diversità culturale. Si comprende di conseguenza, che le diversità culturali-economiche e sociali gettano le priorità differenziali, proprio a seconda del tipo di evoluzione acquisita. Se nel XIX

secolo il cosiddetto capitalismo esprimeva una sensibilità verso il risparmio, nel XX secolo invece riportava il desiderio di spendere in maniera sempre più esponenziale, creando di fatto un ulteriore disequilibrio nella già precaria società.

L'azione della forza non sempre salutare nel cercare di mantenere un esile equilibrio, come lo riporta la storia dell'uomo, è divenuta causa del **conformismo**, creando di fatto la fertile nascita dell'intolleranza e dell'isolamento; aspetti contrari al principio di ogni struttura iniziatica. Proprio in quest'ottica, l'iniziazione deve essere intesa, secondo il mio approccio, anche come un'istituzione che deve sempre favorire il vero sviluppo di una personalità in equilibrio tendente comunque verso la Luce, in un complesso di solidità di ideali e di valori riconosciuti come fondamentali per raggiungere tale stabilità interiore.

L'approccio alla pedagogia "muratoria" congiuntamente alla filosofia, si è sem-



Spreco (allegoria) - Ghitti Pompeo, 1672





pre interrogata sull'evoluzione del pensiero dell'uomo, nel suo perenne ricercare le risposte sull'esserci, come ben strutturato da Martin Heidegger in "Essere e Tempo", in cui si espone il meritorio tentativo edificante per l'uomo da educare. Se la pedagogia, come scienza, ha per finalità la trattazione del problema educativo, anche dal punto di vista dell'autoformazione dell'Uomo (**Giovanni Gentile**), la filosofia si interroga sui contenuti e sulla loro reale valenza.

Antropologicamente è osservabile che varie società non tendono ad allinearsi con l'effettivo progresso evolutivo, lasciando spazio al manifestarsi dell'ostracismo. Una società indifferente nel garantire gli strumenti affinché sia tangibile l'intenzione e soprattutto l'ottenimento di un equilibrio, spesso demarca le possibilità intellettuali con il solo obiettivo di garantire il non ribaltamento di chi assume sempre più il potere economico, oramai giunto al primo posto in tutte le decisioni della modernità.

Questo lapalissiano deterioramento morale della nostra società, sempre più egoica, vive nell'utopia del progresso evolutivo oscurando un passaggio obbligato: *"il vero essere cittadino del mondo nel realizzare l'aspetto più profondo della felicità del proprio esistere"* secondo l'insegnamento del filosofo John Locke: principi intramontabili. Dall'analisi di queste brevi premesse, potrebbe emergere che i pilastri della nostra cultura, nei suoi aspetti più caratterizzanti l'interiorità evolutiva dell'Uomo, rimangono ancora nell'immaginario collettivo paradisi utopistici, come per la perfettibilità della Nuova Atlantide di Francis Bacon del 1627.

Oggi è tangibile la difficoltà dell'Uomo nel tentare di giungere ad un



nuovo equilibrio, diventando il vero testimone dell'istituzione, al fine di pensare, parlare, operare in modo corale per la comunità, producendo di fatto la concretezza del progresso della società, senza inutili ed artificiosi livelli di disuguaglianze.

L'umanità deve necessariamente favorire lo sviluppo individuale, affinché le migliori potenzialità nascoste, interiori, determinino l'effettiva centralità evolutiva del nuovo crescere in armonia e bellezza; quest'ultimo non solo in senso estetico. L'uomo di oggi necessita di favorevole consapevolezza, affinché il **"verbo"** non sia solo credenza per quanti non rendono il valore del Logos il principio della verità del nuovo divenire.

Per rendere significativo questo intendimento, ***L'Uomo del Desiderio***, dovrebbe riuscire ad allontanarsi dal mix dei pregiudizi e delle illusioni, causa dell'impoverimento etico e morale. L'insegnamento massonico, al fine di rendere essenzialmente didattiche le caratteristiche di una pedagogia iniziatica, deve far evolvere quei principi e valori sanciti dalla stessa filosofia muratoria, che rappresentano i pilastri della formazione perenne dell'uomo. Riflettere da massoni su tale processo pedagogico-filosofico, così

SIAMO TUTTI VISITATORI DI QUESTO
TEMPO, DI QUESTO LUOGO.
SIAMO SOLO DI PASSAGGIO.
IL NOSTRO SCOPO QUI E' OSSERVARE,
CRESCERE, AMARE...
POI FACCIAMO RITORNO A CASA.

Proverbio aborigeno australiano





complesso, riguardante l'agire dell'uomo per l'uomo, dovrebbe essere prioritario per concretizzare le direttrici sulle quali si muovono le tradizionalità finalizzate a consentire di raggiungere il superamento del proprio ego, affinché sia conquistata la libertà morale e la verità della Grande Opera. E' importante sviluppare quella parte del Sé più interiore, correlata all'aspetto strettamente personale e originale dell'uomo.



L'opera della pedagogia muratoria si fonda su una profonda conoscenza globale dell'uomo; poggiano su principi molto antichi la valenza e la funzionalità che essi rappresentano. La trasmissione iniziatica si muove in azioni costruttive del nuovo essere, attraverso la catarsi della rinascita, grazie anche al progressivo processo di conoscenza della realtà definita "oggettiva" che spesso rappresenta un ostacolo nell'effettiva relazione con il nuovo Sé, specchio di sé stessi e del macrocosmo.

Proprio questo fine è il fondamento della ricerca dell'Uomo nuovo, affinché la ragione e la conoscenza, ovvero la comprensione unita all'intuizione, agiscano sempre nel concreto sviluppo del valore interiore, allontanando ogni forma di sottomissione fattoriale che inibisca lo sviluppo del Vero Essere. L'insegnamento massonico deve indicare i percorsi per la conquista delle giuste certezze personali, per l'elevazione spirituale del Sé degli uomini, che liberamente sentono nel sempre maggiore rapporto con la coscienza, la forza della propria ragione nell'andare anche oltre il limite dell'emancipazione sul piano etico-morale e filosofico. L'uomo massone deve essere libero "da" per raggiungere la libertà di essere libero "di". Solo nel momento in cui l'uomo si sarà affrancato dalla propria individualità egoica, avrà la possibilità di divenire cosciente ed edotto della propria vera identità. Quest'ultima deve intendersi come una interiorizzazione dell'evento-pensiero, che si evolve paradossalmente in modo sincrono, in un manifestarsi di effetti costruttivi, magari antitetici a dei valori passati, manieristici, superficiali.

Concretamente, ci potremmo/dovremmo muovere come in una sorta di spirale ascendente che, espandendosi, porterebbe sempre più ad un progres-



Diogene cerca l'uomo - Johann Tischbein, anni '80 del XVIII sec.





sivo ampliamento dell'essere nell'essere, affinché la ricerca di una perfezione in continuo crescere, sia sempre infinita. L'atto pedagogico-massonico, di fatto, è una conoscenza che agisce nel profondo, divenendo atto di coscienza che coinvolge l'intelligenza, la creatività interiorizzata per la nobiltà dell'animo dell'uomo rinato. Nella profondità dei suoi insegnamenti, la libera muratoria, per molti aspetti ritenuta la scienza dell'uomo, utilizza la finalità nel creare le condizioni di ricerca, al fine di liberare dalla forza intrecciante dell'ignoranza e dell'ambizione, la nostra Luce interiore (il lanternino di Diogene di Sinope!). Noi in solennità teurgica, abbiamo giurato di disgregare le personali scorie, le passioni, ecc. al fine di sviluppare la progressione evolutiva



dell'uomo di desiderio. In conclusione, al fine di rendere concretamente cosciente il "cambiamento", l'adepto deve rielaborare la propria identità attuando un continuo trasmutarsi in piena e totale consapevolezza della sacralità, nel renderlo armonico in tre punti: 1. La relazione con il proprio Sé, 2. La relazione con l'altro, 3. la relazione con la propria coscienza-conoscenza.

Dunque, il quesito testamentario è anacronisticamente concreto sul nostro reale agire in comunità?

VINCENZO



Diogene cerca l'uomo - Johann Tischbein, anni '80 del XVIII sec.





Rricordi e considerazioni

MIRIAM

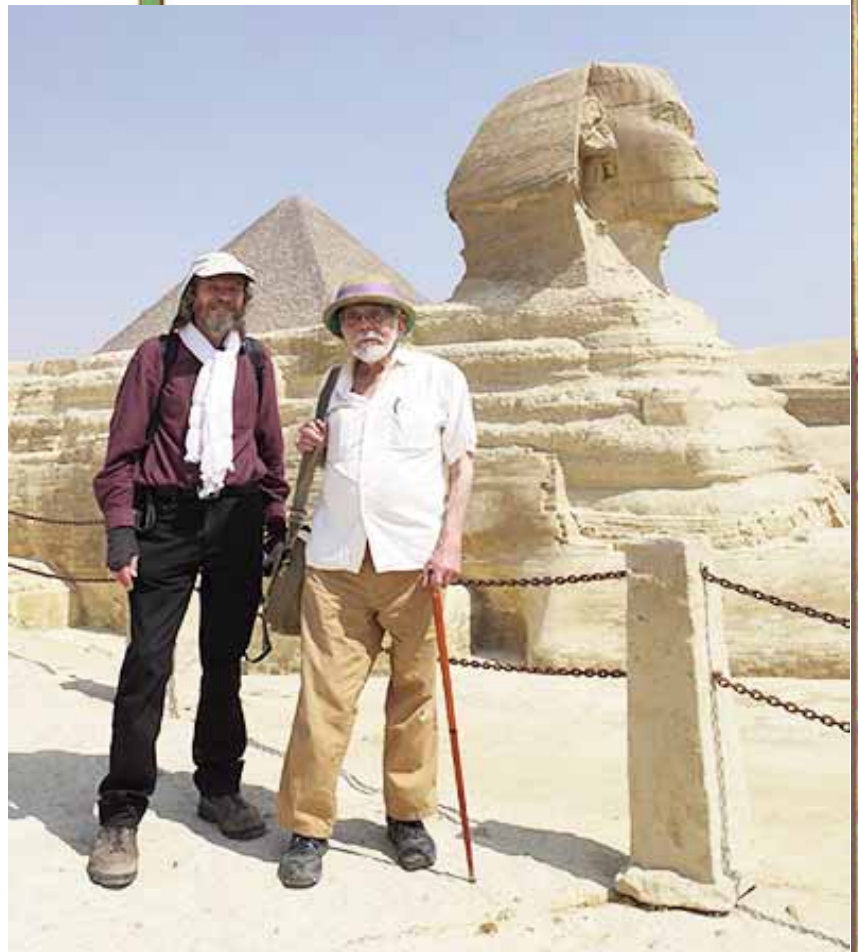
Un anno fa moriva John Anthony West, meglio conosciuto come egittologo eretico. Laureato alla Betlhem University in una materia molto prosaica, tipo amministrazione e contabilità, è stato per tutta la vita dedito a tutt'altro. Purtroppo l'influenza della famiglia di origine, tendente a dedicarsi a materie pratiche e utili, ha quasi sempre un esito mortale sullo spirito e l'anima di certe persone; per fortuna questo non è avvenuto con "JAW", come lo chiamava il suo amico e coautore Schoch, geologo dell'università di Boston ed in seguito laureato a Yale. Ho fatto questa lunga premessa perché 'Jaw' ha desiderato per tutta la sua lunga vita un riconoscimento accademico ma nel mondo anglosassone il titolo universitario è quasi una *condito sine qua non*. Ha comunque pubblicato molti libri, di cui solo pochissimi tradotti in italiano per le edizioni Corbaccio.

Secondo il suo amico e collaboratore, il pensiero fondamentale di tutta la vita è stato *"gli uomini sono su questo pianeta per uno scopo"*. Nel suo testo: *The case for Astrology* presuppone che *"coscienza, significato e ordine"* siano scritti nel tessuto stesso della creazione in cui è posto l'uomo, con responsabilità uniche e inderogabili, come hanno sempre

insegnato le religioni antiche. Tutto ciò che serve a tale scopo è utile e pratico, tutto ciò che si oppone è, al limite, il male.

La conoscenza di questo fine dell'uomo è scienza sacra che deve condurre alla trasformazione del materiale e del carnale in spirituale; cosa quest'ultima che prevaleva un tempo sulla terra. Per West l'astrologia era una parte importante di questa scienza sacra; infatti a chi ne comprende le sue leggi, svela delle linee guida per portare a termine la trasformazione a uomo spirituale di cui sembrerebbe che abbiamo diritto fin dalla nascita.

Per West, la nostra società occidentale, anche se tecnologicamente molto progredita, sarebbe in fallimento spiritualmente; infatti alla base vi è lo scientismo e il razionalismo cioè il materialismo, creando quella che lui chiamava la Chiesa



Robert Schoch e John Anthony ad ovest della Grande Sfinge.





del Progresso, dogmatica alla pari delle chiese tradizionali.

West credeva in una creazione cosciente e quindi che la coscienza pervade tutto l'universo e che è preesistente all'origine del nostro cosmo. Forse noi stessi siamo cervelli di Boltzmann, coscienze disincarnate o anche incarnate che creano il mondo materiale per rendere manifesti e concreti i nostri sogni, le nostre azioni e le nostre idee, ma restiamo intrappolati in questo mondo, in modo tale da dimenticarci chi siamo veramente.

Però, il mondo della scienza è sempre al lavoro: Sean Carroll del prestigioso *Technology Institute*, ha affermato che qualsiasi concetto, teoria ecc. non ci consenta di avere fiducia nel metodo



scientifico ed empirico debbano essere aprioristicamente rifiutati anche se solo su basi pragmatiche. Ciò include anche i "cervelli di Boltzmann" e così dovremmo scartare tali teorie ancora prima di averle esaminate.

Per quanto possa sembrare orribile, non trovo una grande differenza tra tutto ciò e la mentalità che guidava l'inquisizione spagnola; infatti, la condanna a morte era fondata su argomenti aprioristici di "fede", stabiliti e interpretati dagli inquisitori stessi che dovevano confermare il potere della Chiesa, così come oggi sembrerebbe accadere per il potere della cosiddetta scienza ufficiale.

Ci troviamo di fronte alla contrapposizione della scienza del progresso (spesso solo prevalentemente economico), un universo in definitiva privo di significato e scopo, e una scienza sacra con il suo universo con ordine significato e scopo.

L'assunto fondante della scienza è la dipendenza dai "fatti materiali" a loro volta dipendenti da altri fatti costitutivi. Come in un campo di biglie che colpiscono altre biglie e tutto solo casualmente, così sarebbero i fatti concreti della vita. Ad esempio, nel passato medievale, l'universo era concepito come un simbolo gigantesco in cui tutto era rappresentato come il riflesso della volontà divina; tale ipotesi indifferente alla realtà dei fatti, era interessata solo al principio che è alla base del fatto. Per la mente moderna contano solo i fatti dissociati dal principio stesso; il razionalista nega la realtà dell'esperienza interiore e si basa unicamente sulle prove dei suoi sensi che sono abbastanza reali solo se può misurarli e decodificarli con la mente. Viceversa il Medioevo definì il mondo dei sensi come illusorio e unica realtà quella dell'esperienza interiore.

Sebbene si credesse che la terra fosse piatta, si intuì che l'universo era un



Ludwig Boltzmann





mondo di valori perché quella era la sua esperienza. I nostri moderni studiosi, suppongono di conoscere tutto sulla struttura della terra e pensano che i valori siano una invenzione dell'uomo.

Questa frase mi è sempre piaciuta molto: *“La mente medioevale ignorò i fatti del mondo fisico e così produsse una società che era tutta cattedrali e senza servizi igienici sanitari”*. La mente moderna ignora i valori del mondo spirituale e così ha prodotto una società che è tutta igiene e niente cattedrali.

Questo che viene chiamato progresso, di cui si rallegrano tanto i progressisti, sta creando una società debole nello spirito e nella psiche. E' sufficiente riflettere sul numero dei suicidi e sulla crescente richiesta di eutanasia anche da parte di persone non affette da patologie fisiche. Quella giovanissima che si è lasciata morire di fame e sete, scegliendo una strada forse dolorosa e difficile per morire, era stata sottoposta a molti trattamenti della scienza moderna ma nessuno di essi le aveva ridato vitalità e gioia; io mi sono chiesta se forse una mentalità “da cattedrale”, avrebbe potuto evitare questo triste spegnersi di un'anima.

West non nega certo che i fatti abbiano una certa validità pratica in certi contesti ma non forni-



scono una descrizione del nostro mondo o di noi stessi e della nostra interiorità. Schoch ricorda che come studente della Yale University, oltre alla laurea in geologia, aveva imparato che i fatti sono ipotesi di lavoro di basso livello. I fatti sono spesso costrutti teorici. Quando la teoria cambia, i fatti cambiano e le teorie vengono sostituite con molta frequenza. Per citarne solo una: quando studiavo al liceo scientifico, gli atomi erano solidi e sempre identici nella stessa materia e solo qualche anno prima ritenuti indivisibili; oggi sappiamo che tutto ciò non è vero.

West ha un linguaggio molto colorito e suggestivo; riporto questo periodo: *“Nella falsa alba dell'Illuminismo gli uomini credevano che attraverso l'uso della ragione tutti i problemi potevano essere risolti. La ragione non poteva arrivare al Regno dei Cieli (nella Scrittura esso non ha un luogo fisico ma si trova all'interno) e quindi il Regno fu dispensato come un'illusione primitiva. Invece la ragione illuminista stabilirebbe democraticamente tale regno proprio qui sulla terra, una fede che portata alla sua logica conclusione è culminata nella mistica illuminazione di Hiroshima”*.

E' necessario trovare un antidoto a questo veleno, prima che la cosiddetta razionalità “illumi-

Le due bombe
sulle città giapponesi





ni” di nuovo drammaticamente il nostro mondo e credo, non solo io, che questo si trovi negli insegnamenti dei nostri lontani antenati, nelle fondamentali credenze che hanno pervaso l'umanità fino ad un migliaio di anni addietro e che sono ancora mantenute in alcuni ambiti, come nelle dottrine delle società segrete o in ambiti molto riservati.

Molte Massonerie fanno risalire la loro nascita all'Illuminismo, cioè all'epoca della razionalità, al 1717, epoca dei lumi, ma io mi sono sempre posta il problema se a partire da un periodo storico i cui valori hanno poi portato al terrore, all'ascesa del potere dei più terribili dittatori, poi a loro volta barbaramente trucidati, potesse nascere un movimento veramente spiritualista. Guarda caso, anche gli innegabili valori libertà

uguaglianza e fratellanza basati solo sulla razionalità e insegnati come educazione civica ma non interiorizzati perché siamo nel mondo del razionale, per imporli all'unanimità, poterono condurre alla creazione della ghigliottina.

Questa era una discussione che facevamo spesso con mio padre che era stato del G.O.I.; per cui, personalmente ritengo che il vero insegnamento lo possiamo trovare solo in quei movimenti ed in quegli ambiti particolari della Massoneria che ricercano le loro origini in periodi molto antecedenti, come ad esempio, il Rito Egiziano.

Tutte le tradizioni soprattutto quelle più antiche, predicano che lo scopo dell'umanità è di ascendere dal livello in cui siamo nati, ad uno superiore, ma non c'è nulla di automatico né esistono



Marat, Danton, Robespierre in Avignone - Alfred Loudet, 1882





scorciatoie per nessuno.

Innanzitutto, si deve riconoscere che tale livello superiore esiste così come esiste la necessità e la possibilità di accedervi e che alla base di tutto c'è la volontà e il desiderio.

Qui arriviamo ad un punto cruciale: perché non si può neppure parlare di volontà prescindendo dal libero arbitrio.

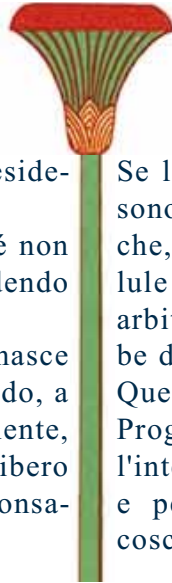
Alcuni ricercatori affermavano che l'uomo nasce dormendo, vive dormendo e muore dormendo, a meno che non riesca a svegliarsi e ovviamente, durante questo lungo sonno, non ha mai il libero arbitrio che presuppone libera volontà e consapevolezza.

Tra le tecniche che alcuni proponevano, vi erano delle danze particolari a ritmi frenetici così come atti che comportavano particolari rischi fisici. Non dimentichiamo anche le danze dei dervisci che avvengono in modo rotatorio a velocità crescente.

Lo scopo di tutto questo, oltre a molti altri insegnamenti, sembrerebbe quello di far tacere un certo cervello deterministico per permettere un risveglio della coscienza e un agire consapevole.

Oggi anche la scienza ci può aiutare, se non altro a capire ciò che gli antichi avevano già capito

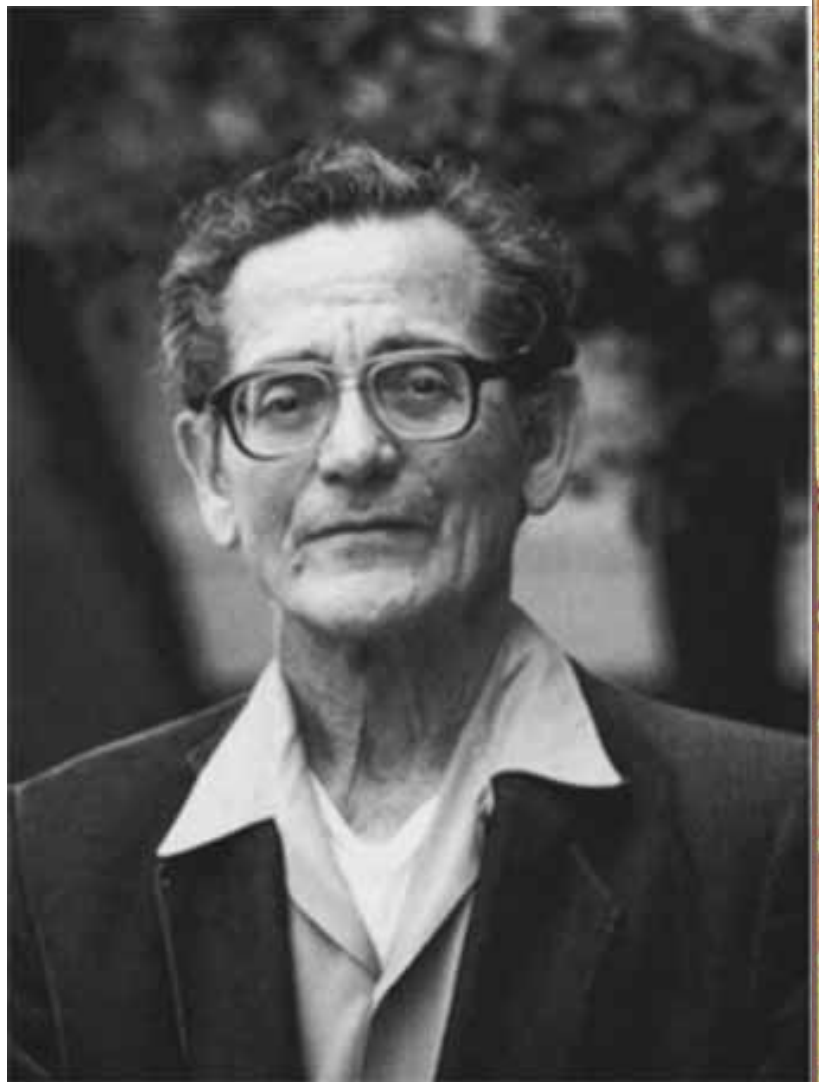
Benjamin Libet, neurofisiologo della California University, ha studiato per decenni la coscienza e il libero arbitrio; ovviamente è stato molto contestato. In pratica era riuscito a dimostrare che gli atti volontari sono preceduti da un cambiamento del potenziale elettrico del cervello che avviene circa 500, 550 ms prima dell'atto ma i soggetti diventavano coscienti dell'intenzione 350ms dopo l'inizio del mutato potenziale elettrico e poi 200ms prima dell'atto. Il processo di volizione era quindi iniziato inconsciamente ma si poteva intervenire consciamente per proseguire o bloccare l'azione che nasce inconsciamente dai nostri impulsi ed emozioni.



Questo in accordo con West ed altri, condurrebbe ad ipotizzare che il libero arbitrio non possa esserci dove non ci sia il controllo delle emozioni.

Se le nostre azioni apparentemente intenzionali sono semplicemente determinate dalle leggi fisiche, naturali, che gestiscono le attività delle cellule e della materia del cervello, allora il libero arbitrio sarebbe una illusione: questo si potrebbe definire come determinismo naturale.

Questa posizione molto cara alla Chiesa del Progresso, viene considerata a fondamento dell'intero universo che conosciamo a tutti i livelli e per tutte le questioni comprese quelle di coscienza e di libero arbitrio.



Benjamin Libet





Se così fosse, gli uomini sarebbero delle semplici macchine, dei robot senza alcuno scopo per la vita in generale e per l'universo

Del resto lo stesso Libet afferma che l'assunto di una natura deterministica del mondo osservabile che può spiegare le funzioni soggettive e gli eventi, è una credenza speculativa non scientificamente provata.

Così, come il non determinismo cioè l'idea che la volontà cosciente possa determinare azioni non in accordo con le leggi fisiche conosciute, è una credenza speculativa non provata

In pratica, nessuna delle due posizioni è scientificamente provata, ma io credo che ci sia un forte sostegno alla natura non deterministica della coscienza e del libero arbitrio: penso all'evidenza dei fenomeni psichici e cosiddetti paranormali che non solo esistono realmente, ma che sia in Massoneria che nel Martinismo noi studiamo anche attraverso i Maestri del passato che ci aiutano.

Dello stesso parere è Schoch che nel suo libro



"The parapsycology revolution" afferma: "certamente il cervello fisico e la coscienza mentale sono certamente intrecciati nei corpi fisico biologici che abitiamo, ma alla fine, mente e coscienza hanno un'esistenza separata, indipendente dalla nostra esistenza fisica (che consente la persistenza della coscienza in qualche forma dopo la morte fisica)"

MIRIAM



Mente e coscienza - arte digitale





Solstizio d'estate 2019

LUCA

Questo periodo, dal punto di vista astrologico, indica l'entrata del Sole nel segno zodiacale del Cancro, il primo segno d'Acqua, unico segno che domicilia la Luna, quindi l'argento. Comunemente ai nati sotto questo segno, è associata una predisposizione alla sensibilità, alla ricettività con frequenti evoluzioni umorali; predisposizione che forse potrebbe essere sviluppata da chiunque, soprattutto durante questo periodo, immergendosi nelle profondità introspettive.

Ciò è particolarmente interessante per chi si muove lungo un percorso interiore; osservare e sentire le nostre passioni, istinti, metalli potrebbe indicare l'azione del "*visita interiora terrae*".

Comunemente, quando un'emozione appare, in modo più o meno forte, trascina la personale consapevolezza con sé, come un fiume che ghermisce l'eventuale viandante, per lo più, incauto.

Se invece riusciamo a disporci in uno stato di ricettività, di profondo e stabile senti-

re, potremmo, tenendoci doverosamente a distanza, osservare il fiume delle passioni senza esserne catturati; cosa facile da dire (scrivere), ma difficile da operare. Resta comunque una meta essenziale da raggiungere.

Di fatto, osservare con sempre maggior intensità potrebbe farci sentire ancora più in pericolo, ancora più vicini al coinvolgimento passionale ed al conseguente oscuramento di consapevolezza, ma con la pratica, la parte di noi che osserva, che "sente con la mente", potrebbe elevarsi, come un pallone aerostatico e staccarsi dalle emozioni, scoprendo di poterle "visitare" in libertà, di poterle finalmente conoscere e perché no, apprezzare, amare, come potrebbe fare un'artista che contempla un quadro.

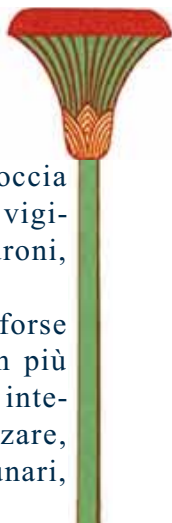
Allenare il pensiero, il controllo dello stesso è propedeutico a questo passaggio, l'oggetto di concentrazione diviene a quel punto il "sentire, osservare" le passioni; la stessa concentrazione diviene una roccia stabile in mezzo al fiume.





Radicati nella nostra mente conosciamo progressivamente ciò che si muove nel nostro ventre, nella nostra terra interiore; innumerevoli volte ricadremo nel fiume, ma innumerevoli volte ricostruiremo la roccia della concentrazione/osservazione, della vigilanza fino a che non saremo divenuti padroni, "maestri", di questo processo.

Le influenze del quarto segno zodiacale forse potrebbero darci una spinta, uno slancio in più verso questa attitudine, verso questa abilità interiore nel ricevere, accogliere, concretizzare, seppur nel fluire continuo delle acque lunari,



che, pur essendo tutt'altro che facile, è uno dei primi passi verso la scoperta e la rettifica di noi stessi.

LUCA



*Segno del Cancro
Soldati Isabella
1984*



